

IL CASO. Portato in città da Taranto, via Mestre, un gruppo di eritrei con alcuni sudanesi. Fra di loro molte donne e un bambino. Sono ospitati in un hotel in città

Arrivati 55 profughi. Non se ne andranno

Dopo il caso dei tassisti arrestati, giro di vite voluto dal ministero. Ma 25 hanno rifiutato di farsi fotosegnalare: sono clandestini

Diego Neri

Sono arrivati in città nella notte fra venerdì e ieri. Altri 55 profughi, fra cui molte donne e un bambino, sono stati accompagnati dalla polizia a Vicenza. Dopo un lungo viaggio da Taranto, gli eritrei - tre sono di origini sudanesi - sono stati portati prima a Mestre e poi, con un pullman, in città. Da quanto è facile presupporre, rispetto agli altri centinaia di africani o di mediorientali che sono giunti all'ombra di Monte Berico da marzo, questi sono destinati a restare. È una conseguenza diretta del caso dei tassisti veneti arrestati in Germania.

LA CIRCOLARE. L'arrivo di profughi dai centri di accoglienza del Sud Italia alle regioni del Nord viene stabilito di fatto senza preavviso. Prefettura e questura vengono informate

Se dovessero essere fermati in un altro Paese, adesso saranno subito rispediti in Italia

all'ultimo minuto, viste anche le difficoltà di programmazione. Nelle scorse settimane, in considerazione di questi problemi, il fotosegnalamento dei profughi avveniva il prima possibile. Ma molto spesso i migranti venivano identificato solo dopo qualche giorno dal loro arrivo in città, e in quel lasso di tempo in molti scappavano. A Vicenza è rimasto un quinto dei clandestini che sono arrivati. Dopo il caso dei tassisti, però, il ministero degli Interni ha diramato una circolare che impone di fotosegnalare subito tutti.

LA RICHIESTA DI ASILO. Come è noto, i profughi che arrivano in Europa chiedono l'asilo politico. Ed hanno perciò l'obbligo di attendere l'esito dell'iter nel Paese cui l'hanno chiesto. Hanno la possibilità di rimanere in Europa, lontano dalle atrocità da cui sono fuggiti, ma nel Paese dove hanno messo piede la prima volta. Che è quasi sempre l'Italia. E l'arrivo in uno Stato è certificato dall'attività di fotosegnalamento: una volta schedati in questura hanno l'obbligo di attendere. Non possono più scappare in giro per l'Europa: non avrebbe senso, perché in primo luogo non otterrebbero mai quanto hanno chiesto, e

Il dramma

ECATOMBE IN MARE

Dall'inizio dell'anno, le acque del Mediterraneo a sud dell'Italia si sono trasformate in un enorme cimitero. Le stime parlano di migliaia di morti. L'ultimo dramma ieri. Un battello con un numero imprecisato di migranti è naufragato a 300 miglia a sud-est di Malta, in acque internazionali, non lontane da Lampedusa ma di competenza delle autorità de La Valletta per le operazioni di ricerca e soccorso. Sarebbero stati recuperati tre cadaveri e sette superstiti, fra i quali due bambini, ma i dispersi sarebbero almeno una trentina. A dare l'allarme è stato un mercantile, l'Ams Pegasus. Secondo i quotidiani di Malta, ci sono altri cadaveri in mare ma per ora si è data priorità al salvataggio dei sopravvissuti, un piccolo gruppo, fra cui i minorenni. All'operazione, coordinata dalle forze armate di Malta, partecipano anche un elicottero della guardia costiera italiana e un altro della marina greca. Ieri mattina, intanto, è giunta a Porto Empedocle, la nave «Orione» della Marina militare con a bordo 500 migranti, recuperati nel Canale di Sicilia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Profughi di origine Subsahariana a bordo di un barcone nel Mediterraneo. ANSA/GIUSEPPE LAMI



La questura, in viale Mazzini, dove sono stati portati i profughi

in secondo perché verrebbero rispediti in Italia.

IL CASO TASSISTI. Dopo l'esplosione del caso dei tassisti clandestini (30 italiani arrestati in Baviera), con la vicenda del noleggiatore di Pianezze, ancora in carcere, pubblicata dal nostro Giornale, il ministro Angelino Alfano dopo un incontro con il collega tedesco aveva dichiarato che al fenomeno andava posto un freno. Detto, fatto: con una circolare ha imposto che il fotosegnalamento scatti all'arrivo dei profughi nella città loro assegnata, facendo venire così meno possibilità e senso della fuga.

LE PROTESTE. Così, i 55 africani giunti ieri, ospitati all'hotel Adele, sono stati tenuti in attesa e fotosegnalati ieri mattina. Uno di loro si è sentito male, vittima forse di una crisi epilettica. In 25 hanno però rifiutato, diventando clandestini. L'ordine giunto da Roma è destinato a mettere in crisi le questure che già soffrono di organici carenti, come Vicenza. E i sindacati di polizia, a partire dal Siulp, protestano vivacemente: «Siamo abbandonati a noi stessi - spiega Roberto Meridio, segretario provinciale -. Il ministero pretende servizi di serie A da una questura di serie C, senza uomini e mezzo. Sono previsti nuovi arrivi di profughi, ma non ce la facciamo perché lo stesso personale si deve occupare anche di tanti servizi. Se Roma vuole fotosegnalamenti immediati, deve dare il personale adeguato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato

685

IL NUMERO DI PROFUGHI GIUNTI A VICENZA

Da marzo ad oggi, sono 685 i profughi di diverse nazionalità portati a Vicenza. La gran parte di loro si è rapidamente allontanata verso altri lidi. I posti letto individuati dalla prefettura in provincia sono in totale 348.